



Bimba ospite nella casa per le bambine di strada, vittime di violenze, a Oaxaca, Messico. Molte di loro hanno storie inverosimili, come Joaquina, 7 anni che "ha subito violenze di cui ancora porta i segni più evidenti: polsi, caviglie e fronte bruciate in modo indelebile. La madre l'ha abbandonata e non ha più avuto nessun contatto con lei...." (v. articolo pg.13, "Nuovi progetti di AMCA")

Per risparmiare sui costi di invio, AMCA quest'anno spedirà l'attestazione del versamento dei contributi ai fini della dichiarazione fiscale 2006 solo a chi ne farà richiesta, contattando direttamente il segretariato tel 091.840.29.03 o scrivendo a info@amca.ch Grazie!

Hanno cantato per AMCA



Il Coro Calicantus, diretto dal Maestro Fontana, ha tenuto un concerto al Collegio Papio di Ascona lo scorso 24 novembre, il cui ricavato è stato devoluto ad AMCA a favore del progetto "Reparto di neonatologia dell'Ospedale Berta Calderón" di Managua. Il piacevolissimo incontro e la bravura dei ragazzi hanno raccolto un folto pubblico al quale la dr.ssa Patrizia Froesch ha brevemente

presentato l'importante progetto che sostiene finanziariamente il reparto, apportando quegli investimenti in medicinali e apparecchiature necessarie per le cure dei piccoli pazienti.

Un grazie di cuore all'impegno del Coro e di tutti gli organizzatori per il prezioso sostegno!

5000 franchi dal Camping Delta

Il Camping Delta di Locarno ha rinnovato anche quest'anno il suo sostegno al progetto di AMCA sulla prevenzione della trasmissione materno-infantile del virus HIV/SIDA nel distretto sanitario di Managua.

Con una generosa donazione di Fr. 5'000.-, la Sig.ra Marcacci Ambrosoli ha voluto sottolineare

l'importanza del progetto al fine di rendere possibile l'accesso alla prevenzione e ai protocolli di cura per migliaia di donne, con l'obiettivo di prevenire la trasmissione del virus HIV dalla mamma al bambino.

Ringraziamo di cuore il Camping Delta per l'importante dono.





Correo
NEWS

Viaggi e interessi diversi

George Bush in America Latina La fine dell'egemonia continentale statunitense

Non è nuova l'idea dei viaggi emisferici nei momenti di crisi. Durante gli ultimi sessant'anni, presidenti e personaggi influenti del governo degli Stati Uniti hanno viaggiato per sentire gli umori della regione, avendo i loro viaggi un carattere di risposta alle convulsioni politiche ed economiche del momento. Il bilancio di questi viaggi è stato, in generale, povero e scarso. [...]

Il viaggio di Bush

L'America latina che troverà il presidente Bush non ha niente a che vedere con quella vista dai suoi predecessori. Abbattute e sconfitte le dittature militari, la carta tradizionale giocata dagli Stati Uniti - gli eserciti - fuori combattimento e al limite non allineata contro gli Stati Uniti. Il fallimento del colpo di stato contro Hugo Chávez, nel 2002, è stato il canto del cigno dello strumento prediletto utilizzato per distruggere i processi democratici che non rispondevano alle loro aspettative (degli USA). La scommessa decisa dai paesi della regione di optare per sistemi democratici ha disarmato gli Stati Uniti, obbligandoli ad accettare malvolentieri le successive vittorie della sinistra nei paesi più significativi dell'America latina. La scomparsa dell'Unione Sovietica, paradossalmente, invece di contribuire a favorire il ruolo egemonico degli Stati Uniti, ha contribuito ad eroderlo. L'irruzione, silenziosa ma costante, dei paesi europei e l'Unione Europea (UE), ha aperto una breccia in quello che, per quasi un secolo, era stata un'area riservata alle imprese statunitensi. Prima nel Mercosur, poi in America Centrale, l'UE non ha smesso di aumentare la sua presenza, facendo un'aperta concorrenza agli Stati Uniti per il dominio dei mercati e l'influenza politica nei paesi latinoamericani. La firma di un Trattato di Libero Commercio tra l'UE e il Messico, nel 1995, fu una forma di certificare che, per l'UE, l'era del monopolio statunitense nella regione era una cosa del passato. Questo venne confermato con l'Accordo di Associazione firmato con il Cile nel 2005. Con il Centroamerica se ne sta negoziando uno simile. [...]

Il presidente Bush viaggia, dunque, per una regione che continua a rispettare e curare le sue relazioni con Washington, ma che è consapevole che l'egemonia degli Stati Uniti è un capitolo che va verso la chiusura definitiva, in modo lento, ma senza sosta. La politica del presidente Hugo Chávez, in questo senso, non è altro che una forma aperta di dire al vento quello che altri mormorano solamente e cioè che la migliore epoca degli Stati Uniti è finita e che altri sono i tempi ed altre le priorità dei paesi della regione. L'UE e la Cina non lo proclamano, ma non smettono di lavorare per continuare a spostare il centro di gravità economica latinoamericana da Washington verso Bruxelles e Beijing. Bush riceverà sorrisi e congratulazioni nei paesi che visiterà, ma né Lula in Brasile, né Tabaré in Uruguay dimenticheranno che i loro interessi sono protetti meglio da orizzonti che puntano verso l'est e l'ovest ed al proprio interno (Mercosur), piuttosto che verso l'antico temuto Nord. Il viaggio di Bush non è quello di un imperatore in giro per le sue proprietà, come quello di Dwight Eisenhower nel 1960. Ricorda quello realizzato dalla regina Isabella per i paesi del Commonwealth. Molto più vicino a un viaggio nostalgico tra le glorie del passato, per la semplice ragione che gli Stati Uniti hanno difficoltà a fare di più di quello che già stanno facendo e che gli è quasi impossibile competere con la Cina e l'Unione Europea. La cosa sicura è che l'America latina trae un enorme beneficio dal mondo multipolare che è sorto e che gli permette, in forme diverse, di avanzare in modo deciso verso la sua seconda decolonizzazione. Sono i nuovi tempi, le nuove ore.

Augusto Zamora R.

AMCA è presente in Centro America da oltre vent'anni sostenendo progetti medici e di solidarietà portati avanti con tanto impegno e onestà e tenendo soprattutto conto degli interessi locali e dello sviluppo sostenibile. Una nostra delegazione è da poco rientrata dal Nicaragua dove ha potuto di nuovo respirare l'aria sandinista. Le premesse sono positive e dovrebbero permetterci di consolidare e implementare i nostri progetti. In Nicaragua sta pure partendo un nuovo progetto di educazione ambientale dal quale ci aspettiamo molto perché coinvolge le nuove generazioni, i giovani del Nicaragua e presto anche del Ticino. Maggiori dettagli su questo intenso viaggio di Amca che si è pure spostato in Messico e a Cuba li trovate in questo numero. Il Centro America non è però purtroppo caratterizzato unicamente dai viaggi di solidarietà. La notizia apparsa di recente sui quotidiani domenicali nella quale abbiamo letto che alcuni nostri politici sembrano avere degli interessi finanziari a Panama, è molto preoccupante e dimostra che la sete dei guadagni illimitati non ha confini. I diretti interessati negano e una volta ancora non si sa più a chi credere. Una cosa è sicura i nostri viaggi non hanno nulla a che fare con il giallo politico finanziario tra Lugano e Panama e se queste notizie sono veritiere fanno arrabbiare e minano i principi morali e etici dell'uomo inteso come cittadino del mondo.

L'attualità ha proposto un terzo viaggio che vede impegnato l'uomo più potente del mondo e uno dei presidenti americani meno amati dalla storia, che ha deciso di ricucire i rapporti con il Sud America prima che sia troppo tardi. L'ipocrisia di Bush che punta sulla lotta alla povertà: "vogliamo aiutare, siamo amici" non ha convinto nessuno e il suo viaggio ha creato non pochi disordini e proteste. Bush ha però un'ombra possente, senza barba, ma che lo minaccia e che lo duella a distanza. Hugo Chavez ha raccolto il testimone di Fidel Castro, ha definito Bush il "diavolo" e colleziona consensi nelle piazze e negli stadi dell'America latina. A Buenos Aires Chavez ha arringato la folla fino a ottenere che l'intero stadio gridasse con lui "gringo, go home".

■ Marco Marcozzi

La speranza rinasce



Con la Ministra della salute Juana Maritza Cuan Machado

Da quando il Frente Sandinista perse le elezioni nel 1990, la situazione non aveva smesso di degradarsi in Nicaragua. Ogni volta che arrivavo nel paese, se da una parte aumentavano le auto costose in circolazione, dall'altra cresceva anche il numero dei bambini agli incroci che chiedevano l'elemosina; con tutta evidenza aumentava la differenza tra i più poveri e i più ricchi. Avendo AMCA dei progetti non solo negli ospedali, ma anche al Barrilete de Colores nel settore educativo, avevamo potuto constatare come il settore pubblico venisse progressivamente smantellato.

Oggi la situazione negli ospedali e nelle scuole è drammatica; basti pensare che in tutto il paese nel settore pubblico attualmente non c'è neanche una TAC, mentre ne esistono ben una ventina in quello privato, riservato a quel 18% della popolazione che può pagare o che ha la fortuna di avere un'assicurazione.

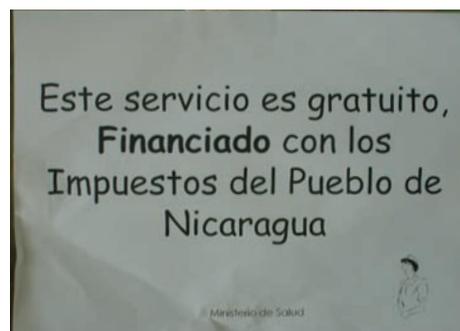
Ora Daniel Ortega è nuovamente presidente; anche se ha messo molta acqua nel suo vino e anche se alcune delle sue posizioni politiche, vedi l'opposizione all'aborto terapeutico, sono assolutamente inaccettabili, non c'è dubbio che in Nicaragua stia rinascendo un nuova speranza. È stata questa l'impressione di tutta la delegazione di AMCA recatasi recentemente in Nicaragua. Quest'impressione l'abbiamo ricavata durante l'incontro diretto con Daniel Ortega, nei ripetuti incontri con la Ministra della Salute ed il Ministro dell'Educazione, ma anche soprattutto parlando con molta gente che lavora nel settore educativo e sanitario.

Si dovrà vedere fino a dove il Governo sandinista, che non dimentichiamolo non può contare su una maggioranza parlamentare, vorrà e potrà spingersi. Già il fatto che si siano aboliti i pazienti privati negli ospedali, che si voglia rendere di nuovo gratuita la sanità e la scuo-

la dell'obbligo, controllandone la frequenza in tutte le regioni del paese, assieme alla volontà chiaramente espressa di investire in questi settori, lasciano ben sperare.

Tutti ci hanno fatto capire che se sarà necessario verranno prese anche "altre misure". Penso che queste "altre misure" saranno necessarie, tanto grave è il degrado intervenuto in questi ultimi 17 anni nel settore pubblico. Staremo a vedere. Per ora però è sicuro che in Nicaragua si ricomincia a sperare. Ciò non è poco. Anzi, è già molto.

■ Franco Cavalli



Avvisi appesi negli ospedali pubblici

La visita ai nostri progetti a Managua

Centro Scolastico Barrilete de Colores

Sulla ventilata collina del Memorial Sandino, da quattordici anni il Centro Scolastico Barrilete de Colores è attivo sul fronte dell'educazione. Negli anni il Centro è cresciuto, nuove strutture accompagnano ora le attività delle maestre e dei bambini; il padiglione della biblioteca e della sala dei computer, quello dell'asilo nido, l'ampliamento della mensa. Numerose attività si sono inoltre susseguite durante gli anni, i padrinati con il Ticino, che garantiscono il mantenimento del Centro, la formazione delle maestre, la creazione del gruppo degli ex allievi, responsabili tra l'altro dell'animazione dei bambini al Centro durante le vacanze, diverse collaborazioni esterne con organizzazioni e gruppi internazionali, volontariato dal Ticino e dalla Spagna, l'apertura dell'area per i "lactantes", luogo in cui le maestre possono lasciare i loro bebè e lavorare pur continuando l'allattamento materno, attività nell'orto, passeggiate con le maestre e con i bambini.

Tutto questo e molto ancora è il Barrilete. Chi visitandolo non è stato chiamato in coro dalle aule "tío, tía"? Tutti coloro che lo conoscono ricordano con affetto l'ambiente allegro della scuola, l'ordine e il silenzio rotto solamente dalle risa che ogni tanto escono dalle porte aperte delle aule.

Vi sono stati anche periodi duri, problemi tra il personale, incomprensioni con la direzione. Il Barrilete è comunque stato sempre il terreno fertile per sperimentare nuove forme di aggregazione, un luogo dove le idee hanno spesso avuto grande spazio per prendere forma.

Da un anno è in atto a livello della direzione e del collettivo del personale, una "rivisitazione" del modello di scuola.



Centro Barrilete de Colores

Lanciata da AMCA quest'idea ha preso finora molteplici forme; la prima liberatoria di un sistema che forse negli anni era diventato troppo verticale, la seconda fase ha sperimentato la collegialità e i primi tentativi di autonomia. Sono seguiti altri tentativi fino ad arrivare all'attuale Equipo Colegiado, che riunisce le due direzioni (didattica e amministrativa) e la rappresentanza del corpo docente. A loro e al collettivo AMCA ha delegato l'elaborazione degli obiettivi del progetto, il Sur, cioè la meta, "dove vogliamo andare". Questo processo è in atto, tra alti e bassi, in discussioni e soprattutto, quello che ci preme di più, cercando di incrementare un'autonomia e un'indipendenza che un progetto questi anni di lavoro.

AMCA ha elaborato il suo Sur, optando per modelli di progetti che tendano all'autogestione, basandosi sulla professionalità, la ricerca, la responsabilità, lo scambio, la solidarietà e la ricerca di sostenibilità. Per questo motivo abbiamo anche incontrato il nuovo Ministro dell'Educazione cercando il primo contatto per una collaborazione con le istituzioni che in tutti questi anni è sempre stata molto scarsa. Il Ministro ci ha confermato che è in atto nel paese una ricerca per conoscere e catalogare tutti quei modelli di scuo-

la "alternativi" al sistema, nati come risposta di diverse associazioni e gruppi all'inerzia del sistema scolastico pubblico. Questi contatti ci fanno ben sperare in una prossima collaborazione con il Ministero a vantaggio del progetto.

La scuola nel frattempo continua le sue attività con i bambini; è stata aperta la sezione dell'asilo nido nel un nuovo padiglione, un luogo molto spazioso e ventilato, dove i più piccolini sono seguiti ogni giorno dalla maestra, possono riposare e giocare. Grazie ad una donazione, è stata aperta anche la nuova sala di computer; 8 macchine connesse ad Internet sono attualmente a disposizione di allievi e maestre. La biblioteca ha un nuovo spazio per gli allievi della scuola secondaria, gli ex alunni del Barrilete, dove sono stati messi a disposizione libri e un luogo per studiare. I nuovi orari di quest'anno prevedono l'introduzione di diverse opzioni, lingue straniere, attività tecniche, informatica, sport e danza.

Ciò di cui abbiamo bisogno: a causa dell'aumento dei prezzi e dell'inflazione, l'attuale budget del progetto non permette la copertura completa dei costi del materiale scolastico. La scuola ci ha infatti chiesto se possiamo contribuire e raccogliere materiale tipo quaderni, colori, matite, plastilina, pittura con le dita, pen-

narelli, forbici, carta millimetrata. Forse qualcuno dei nostri amici in Ticino ci può aiutare nella raccolta di questo materiale?

Progetto "Prevenzione della trasmissione del virus HIV mamma – bambino"

L'obiettivo principale di questo progetto è fondamentalmente quello di stabilire livelli e meccanismi di coordinamento tra le varie istituzioni (centri di salute e ospedali) che permettano la diagnosi HIV/SIDA nelle donne incinte e nei neonati nati da madre sieropositiva, che sviluppino un sistema di informazione ed educazione attraverso i servizi di assistenza pre e post test e che migliorino l'attenzione medica integrale in differenti unità di salute e ospedali.

Il progetto, che durante lo scorso anno ha subito alcune battute di arresto a causa di uno sciopero del sistema sanitario nazionale durato più di sei mesi, sta sviluppando il suo programma di attività e sta avendo i primi risultati. I corsi di formazione e

l'appoggio tecnico di specialisti cubani, si sono svolti secondo il calendario previsto e molto si sta facendo a livello dei Centri di Salute, dove vengono per la prima volta avvicinate le donne in gravidanza. È molto importante infatti a questo livello l'introduzione dell'attività di "consejería", cioè di informazione e possibilmente di accompagnamento della donna dal test HIV al parto. Il test permette di rilevare quelle donne che, grazie a protocolli già conosciuti, possono essere seguite a livello medico per arrivare ad escludere la possibilità della trasmissione del virus al neonato. Come dimostrato da ricerche e prassi a livello internazionale, questa trasmissione è perfettamente evitabile, a condizione di seguire la donna e iniziare una terapia adatta.

Per il raggiungimento dei suoi obiettivi il progetto ha previsto al suo inizio l'acquisto e l'installazione dell'elisometro e di test rapidi, seguiti anche dai reattivi per il PCR (DNA provirale). Durante quest'anno sono previsti i primi acquisti di medicinali che saranno effettuati in collaborazione con il Ministero della Sanità. È inoltre garantita l'assistenza tecnica e il

controllo di qualità da parte del Centro nazionale di diagnosi al Centro di salute F. Buitrago dove è stato installato l'elisometro.

Negli ultimi sei mesi è stata inoltre garantita la "consejería" al 90% delle donne incinte che si sono rivolte ai Centri di Salute. All'inizio, solo il 50% di queste donne accedeva al test dell'HIV, ma dopo la formazione e i corsi rivolti al personale sanitario, questa percentuale sta migliorando. Sono stati pubblicati inoltre diversi materiali informativi e di promozione del test HIV.

A livello degli ospedali è dove si sono riscontrati i ritardi più grandi. Anche se è stato distribuito diverso materiale di bio-sicurezza e sono stati conformati i gruppi interdisciplinari che devono lavorare nei casi di HIV, solo ora si stanno realizzando i primi corsi di formazione.

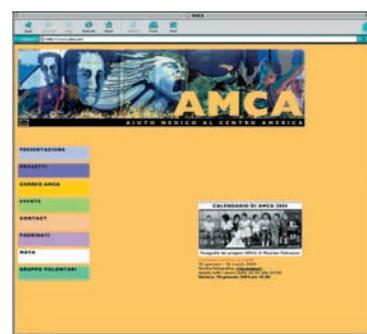
Ciò che AMCA aveva osservato nel corso del progetto è stata la scarsa incisività del progetto nell'ambito del Programma Nazionale contro il SIDA. Senza un'articolazione tra i Centri di Salute e gli ospedali si correva infatti il rischio di "perdere" i casi rilevati e di non poter più intervenire a livello di terapia. Questa preoccupazione è stata comunque già stata rilevata anche dal Ministero che è intervenuto per migliorare l'introduzione del progetto nelle diverse attività in corso all'interno del Programma Nazionale, quale garanzia della sostenibilità del progetto.

Para vos Mujer...

CENTROS DE SALUD RURALES
Le atendemos las 24 horas todos los días

- C/S El Crucero**
Kilómetro 25 carretera Sur, entrada a los chocoyos Municipio El Crucero. Tel.: 291-2327
- C/S San Rafael del Sur**
Contiguo a la Casa Rural Municipio de San Rafael del Sur. Tel.: 293-3267.
- C/S Villa Carlos Fonseca**
Km. 42 carretera a Masachapa 200mts. al Este.
- C/S Masachapa**
Contiguo al Colegio Republica de Ecuador, Municipio San Rafael del Sur. Tel.: 269-7440
- C/S Tipitapa (Hospital Primario)**
Contiguo a INDUMETASA, Municipio de Tipitapa. Tel.: 295-3926 295-3928
- C/S Ticuantepe (Hospital Primario)**
Del Colegio Luxemburgo 200vrs. al lago, Municipio de Ticuantepe. Tel.: 279-9661 279-9667.
- C/S Mateare**
Frente al Parque Central de Mateare. Tel.: 269-4453

Una comunicación necesaria para toda mujer



www.amca.ch

AMCA
Cp 503
Via Sartori 17
6512 Giubiasco
Tel 091 840 29 03
Fax 091 840 29 04
info@amca.ch

Progetto al reparto di neonatologia dell'Ospedale Berta Calderón.

Il reparto di neonatologia del Berta Calderón è irriconoscibile rispetto ad alcuni anni fa; spazi ampi e luminosi, le cure intense, intermedie e minime sono divise, separando così quei piccoli pazienti che fino a pochi anni fa convivono a rischio tutti assieme, a volte nella stessa incubatrice. Nella sala di recupero nutrizionale, finanziata da AMCA all'inizio del progetto, le mamme seguono e allattano i loro piccoli, in attesa che recuperino il peso per poter essere dimessi. È veramente un altro reparto e, nonostante le difficoltà, anche il personale medico e infermieristico ne è cosciente. Lo scorso anno, grazie anche all'appoggio tecnico di due neonatologi italiani, la dr.ssa Maria Letizia Caccamo e il dr. Rossano Rezzonico, sono state introdotte novità nella struttura del reparto; l'acquisto del compressore dell'aria, seguito quest'anno dal compressore per l'aspirazione, ha notevolmente migliorato le condizioni e la sicurezza dell'attenzione medica. L'introduzione della respirazione cPAP, anche se attualmente non ancora in fase definitiva, permette l'applicazione di una tecnica non invasiva ai bimbi riducendo anche il rischio di infezioni. Durante il 2007 i maggiori investimenti andranno a favore dell'acquisto di materiale per il cPAP e per l'acquisto del compressore di aspirazione.



Reparto di neonatologia

Ma AMCA non si è fermata qui. Ritenendo che è anche nel momento del parto dove si può incidere sui tassi di mortalità neonatale e materna, abbiamo deciso di intervenire anche nel reparto maternità. Con il progetto "Humanización del parto" si sono volute introdurre quelle misure minime che garantiscano un approccio più vicino alla donna al momento del parto; rispetto della privacy e accompagnamento delle partorienti al momento del parto (di regola non è ammesso nessun accompagnatore o accompagnatrice



Sala parto al Bertha Calderón

durante il travaglio ed il parto). Purtroppo queste misure, anche se condivise da buona parte del personale, sono di difficile adattamento all'interno di un reparto che soffre cronicamente di mancanza di spazi adatti. La sala travaglio, composta da sei letti, e la sala parto, con i suoi 4 cubicoli, sono davvero ciò che più impressiona dal lato umano. I letti vetusti e gli spazi angusti rendono l'ambiente poco idoneo a sopportare anche la presenza di accompagnatori. Discutendo con la direzione siamo dunque arrivati a concordare un nuovo progetto; la ristrutturazione completa e il nuovo coordinamento tra sala di travaglio e di parto, chirurgia e neonatologia, al fine di migliorare strutturalmente questo spazio e incidere sulle condizioni davvero estreme in cui le donne partoriscono e i bambini nascono al Bertha Calderón. Anche la Ministra della Salute ha ribadito che è compito dell'istituzione riflettere sul modello dell'umanizzazione del parto, rilevando tutte le necessità del sistema, al fine di poter introdurre questo nuovo progetto in una pianificazione che dia la massima garanzia di sostenibilità.

Siamo felici di questa nuova attività, siamo coscienti della nuova sfida, ma abbiamo come sempre una grande speranza, arrivare a donare a queste strutture che accolgono le fasce più deboli di tutta la popolazione, quel giusto equilibrio per poter lavorare al meglio e offrire la massima garanzia di assistenza, in condizioni accettabili.

- Chi volesse aiutare a fornire medicinali all'**Ospedale Bertha Calderon** può farlo **adottando una culla: fr 300.- annui**
- Chi volesse diventare padrino / madrina di un bambino o una bambina ammalati di tumore ricoverati all'**Ospedale della Mascota a Managua** può farlo tramite la polizza indicando la scelta e versando **Fr 1'000.- per una anno**, con le modalità di pagamento preferite (mensile, semestrale, annuale).
- Chi volesse diventare padrino / madrina di un allievo o un'allieva della **scuola Barrilete de Colores** può farlo tramite la polizza indicando la scelta e versando **Fr 720.- per un anno**
- I padrinati possono essere fatti da gruppi, associazioni, classi scolastiche ecc.
- **Segretariato AMCA • casella postale 503 • Via Sartori 17 • 6512 Giubiasco • Tel 091 840 29 03 • Fax 091 840 29 04 • Ccp 65-7987- 4**
e-mail: info@amca.ch • www.amca.ch

Franco

Sono stato a Cuba all'inizio di febbraio con una delegazione parlamentare svizzera: vi ritornavo dopo quasi esattamente un anno dalla visita effettuata assieme al nostro Segretario di Stato per la Ricerca, Charles Kleiber. Avevo appena letto, secondo le statistiche dell'OECD, che Cuba è stato nel 2006 lo stato latinoamericano con la più grossa crescita economica (+ 12%): ci si accorge subito di questo fatto, anche se i dati macro-economici sono più impressionanti di quanto si veda sulla strada. In generale si sente un'atmosfera più distesa: nell'aereo avevo appena letto nel "El País" (uno dei tanti giornali ingiustamente critici verso Cuba) un articolo dove, riferendosi ad un discorso tenuto il giorno prima da Raoul Castro alla Fiera del libro, si parlava di "notevole apertura sul piano culturale".

Nonostante ciò ogni cubano, compreso le più alte cariche dello stato, dice però subito che ci sono attualmente due problemi che lo affliggono: la mancanza di alloggi e l'insufficienza del trasporto pubblico. Anche questa è in gran parte ancora un'eredità del "periodo especial" degli inizi degli anni '90 quando, dopo la scomparsa dell'impero sovietico, l'economia cubana entrò in una crisi gravissima perdendo quasi metà del suo prodotto economico dato che il 90% dei suoi scambi avvenivano nell'area socialista. Quasi tutto si fermò: non si costruì più niente per mancanza di pezzi di ricambio e tutto (compresi i bus) divenne obsoleto.

Chavez, ma non solo

Che Cuba abbia potuto resistere durante il "periodo especial", dove buona parte della popolazione faceva letteralmente la fame, è quasi incomprensibile. Ma forse ha ragione Felipe Perez Roque quando dice che la ragione sta innanzitutto nel fatto che i cubani sanno che nessuno dei loro

governanti ruba e che anche loro vivono senza particolari privilegi: Roque stesso vive con moglie e figli in casa dei suoceri. Salvo Fidel, alla cui vita la CIA ha spesso tentato, tutti i governanti cubani si muovono senza guardie del corpo e liberamente tra la folla: e ciò la dice lunga. Reporters sans frontières, sempre molto critica verso Cuba, non se n'è mai accorta?

Le difficoltà del periodo especial hanno però aguzzato anche l'ingegno, come capita spesso in situazioni simili. Cuba ne è uscita puntando sul turismo, sulle biotecnologie, creando strutture particolari come quella che ha in gran parte finanziato la ristrutturazione della Habana Vieja, rifatta ormai per un terzo e che sta diventando un gioiello ineguagliabile, grazie agli introiti commerciali prodotti da una serie di piccoli ristoranti, hotels e simili. Un ruolo decisivo l'ha naturalmente giocato l'alleanza con Chavez, che ha garantito petrolio e crediti in cambio di un grosso aiuto in campo sanitario ed educativo. In questo ambito è nata anche la Facoltà di Medicina latinoamericana che ho avuto il piacere di visitare: un vero gioiello, dove studiano gratuitamente quasi 6'000 studenti di medicina, provenienti soprattutto (ma non solo) dall'America Latina.

Abolito il blocco, scatterà l'apertura

Molti nostri media accusano Cuba di esagerare l'importanza del blocco economico all'Isola a cui è sottoposta ormai da quasi 50 anni dagli Stati Uniti e di volere con ciò giustificare tutto quanto non funziona. Secondo me è invece da noi che non ci si rende effettivamente conto di cosa significhi questo blocco, non solo per Cuba (che per esempio non può ricevere neanche un dollaro di credito da tutte le organizzazioni in-

**Se solo Cuba potesse avere a
potrebbe p.es. multip
E' invece di poche settim
sotto la pressione statunit
di rifiutare qualsiasi
Il governo svizzero
per difendere il
non ha ap**



ternazionali, tipo Banca Mondiale, ecc), ma anche per coloro che vogliono commerciare con Cuba. Per poter esportare negli Stati Uniti, Nestlé deve dimostrare che nel suo cioccolato non c'è zucchero

ALVERÀ' CUBA?

Cavalli

**accesso al mercato dei capitali,
moltiplicare le joint-ventures.
Il governo cubano fa la decisione presa,
sempre in prima fila
con UBS e Credit Suisse,
per una transazione con Cuba.
Il governo svizzero, sempre in prima fila
per difendere il segreto bancario,
non ha aperto bocca!**



cubano, Mercedes-Benz che nel suo acciaio non c'è del nichel cubano, ecc., ecc. Se solo Cuba potesse avere accesso al mercato dei capitali, potrebbe p.es. moltiplicare le joint-ventures. E' invece di poche set-

timane fa la decisione presa, sotto la pressione statunitense, da UBS e Credit Suisse, di rifiutare qualsiasi transazione con Cuba. Il governo svizzero, sempre in prima fila p.es. per difendere il segreto bancario, non ha aperto bocca!

Lo stesso cardinal Ortega, che ha ricevuto me e Filippo Lombardi per un lungo colloquio, ha sottolineato l'importanza di questo blocco, esprimendo la speranza che dopo le elezioni americane del 2008 qualcosa possa cambiare. Egli si basava anche sulla visita recente di dieci deputati americani (democratici e repubblicani), molto interessati ad intercedere per l'abolizione del blocco. Il Ministro degli Esteri, Felipe Pérez Roque, di cui l'Economist ha detto che è "il successore designato di Fidel", in un lunghissimo incontro con la delegazione Svizzera, ha ripetuto più volte: "se si toglie il blocco e possiamo sviluppare la nostra economia normalmente, ci sarà ogni tipo d'apertura". Letteralmente ci ha detto: "ci sono molte cose che attualmente dobbiamo fare per difenderci e che non vorremmo fare: ma ne siamo obbligati per sopravvivere". Forse anche qui il petrolio, e non solo gli scambi con il Venezuela di Chavez, potrà giocare un ruolo fondamentale: sembrerebbe che le coste cubane nascondano molto petrolio e lo si stia a poco a poco scoprendo.

In un lungo articolo apparso recentemente (22 febbraio) nel USA Today, ci si chiedeva se Bush voglia lasciarsi scappare anche questo affare

E Fidel?

Anche gli osservatori più malevoli hanno dovuto riconoscere che la malattia di Fidel non ha destabilizzato Cuba, anche quando si poteva temere il peggio. Non è escluso che Fidel torni a giocare un ruolo politico importante. A Cuba si parla però di un possibile congresso alla fine di quest'anno,

dove cederebbe ufficialmente buona parte dei poteri. Ad ogni modo più nessuno dubita che la transizione, qualsiasi essa sia, dovrebbe essere tranquilla e graduale. I segni d'apertura si moltiplicano: la figlia di Raoul Castro, che abbiamo potuto incontrare all'Ambasciata Svizzera, si sta battendo per far passare una legge che equipari, di fatto e di diritto, le coppie omosessuali a quelle eterosessuali. Le abbiamo fatto



avere la legislazione svizzera, approvata un paio di anni fa in votazione popolare.

E pensare che qui da noi si dice ancora che a Cuba gli omosessuali vengono discriminati. Alla malafede non c'è veramente limite ... ■



Continua da pag. 7

Casa materna a Matagalpa

Ospedale La Mascota

Se da una parte il reparto continua regolarmente le sue attività di cura ai bambini ospedalizzati affetti da tumori, dall'altra all'inizio di quest'anno è stata introdotta una novità che riguarda proprio questo tipo di cure. Abbiamo rilevato che nel corso degli anni il problema più serio e che continua a presentarsi è la mancanza di diagnosi tempestive della malattia tumorale. Il 70% dei pazienti che arrivano alla Mascota al momento della diagnosi con tumori solidi si trovano in uno stadio molto avanzato della malattia e il 50% delle leucemie sono ad alto rischio. Questa situazione incide notevolmente sulle possibilità di cura di questi bambini e il fatto che la malattia sia molto avanzata causa tempi di cura più lunghi e l'uso di trattamenti più intensi con maggior numero di medicinali e dosi più alte per più tempo. Questo incide notevolmente sulla qualità di vita del paziente e sui costi di ospedalizzazione e di cura, così come sulle complicazioni dovute all'uso intensivo dei trattamenti.

Da un'inchiesta fatta dall'ospedale si è rilevato che prima che venga diagnosticata la malattia tumorale e il paziente sia indirizzato all'ospedale, passano circa due mesi; un tempo prezioso perso che peggiora la prognosi. Un altro elemento che il nuovo progetto vuole affron-

tare è la prevenzione all'abbandono delle cure. Molti bambini provengono da zone discoste dalla capitale e da famiglie con scarsissime risorse economiche. Con una certa frequenza abbiamo assistito all'abbandono del trattamento o all'inosservanza delle visite necessarie per la cura. Con una migliore informazione e con la formazione dei medici di base, i bambini e le loro famiglie non dovranno più fare il lungo tragitto fino alla capitale, ma potranno recarsi all'ospedale più vicino ed avere un'assistenza medica specializzata.

Con la decentralizzazione del servizio di emato-oncologia, intendiamo dunque sostenere (grazie anche ad una donazione mirata) le attività di formazione dei medici di base nei vari ospedali del paese, iniziando dalle città di Jinotega, Chinandega, Estelí e Matagalpa, cercando di organizzare un sistema di riferimento tra le unità di salute del paese e il dipartimento di emato-oncologia dell'Ospedale La Mascota di Managua. Per questo motivo, a partire dal prossimo mese è già stato organizzato un calendario di incontri e di corsi formativi negli ospedali delle diverse città.

Alla Mascota è anche attiva la scuola ospedaliera, con la presenza di tre maestre e l'impegno di diverse volontarie per l'animazione dei bambini lungodegenti di tutti i reparti. L'attività scolastica, solitamente interrotta e difficilmente ripresa dopo la malattia, all'interno dell'ospedale

dà una possibilità ai bambini di non perdere il contatto con la scuola. Prossimamente si vuole intensificare il rapporto tra il Ministero dell'Educazione e quello della Sanità affinché istituzionalizzino questa collaborazione.

Da più anni AMCA partecipa inoltre al finanziamento degli acquisti di medicinali per l'ospedale; lo scorso anno, con un contributo di Fr. 9'000.-, abbiamo sostenuto il progetto "Lupus eritematoso sistemico" che ha provveduto alle cure di numerosi bambini affetti da questa malattia multisistemica e autoimmune, la quale prevede una cura con medicinali e analisi di laboratorio molto care. Un contributo di 5'000 dollari è servito inoltre per l'acquisto di antibiotici per i piccoli pazienti affetti da SIDA e ricoverati nel reparto di infettologia dell'ospedale.

È inoltre intenzione di AMCA collaborare in futuro con il progetto "Niño nefropatico", un progetto sostenuto dal Prof. Sereni in Italia e dal suo gruppo di collaboratori. Nel reparto di nefrologia dell'ospedale vi sono già le apparecchiature per la dialisi dei bambini in attesa di trapianto. Uno degli obiettivi prossimi di questo progetto è la decentralizzazione del servizio in tutto il paese.

Case materne, Quilali e Matagalpa

Quilali è in Nueva Segovia, un dipartimento del nord del paese. Un luogo di difficile accesso, se si deve uscire dalla strada pa-



Maternità, murales

americana che porta in Honduras. E per raggiungere Quilali ci si deve proprio inoltrare nelle montagne a est di Ocotul, un paesaggio infinito di colline e valli, strade sterrate che si inoltrano in una fitta vegetazione, piccole comunità disseminate qui e là sulle pendici delle montagne. Quilali è una piccola cittadina, tranquilla. La Casa Materna è nel centro dell'abitato. Visitiamo questo luogo con molta gioia, l'ambiente all'interno di queste case è come sempre di pace e serenità. Pensiamo, quello che ci vuole per le donne ospiti, alla fine di una gravidanza per la maggior parte dei casi, difficile e pesante. Qui si raccolgono le donne ARO (ad alto rischio ostetrico), donne che abitano troppo lontano dalla prima struttura sanitaria e non possono affrontare il rischio di un parto senza la presenza di personale sanitario. Sono una decina che ci aspettano, alcune molto giovani, altre già di trent'anni, ma con alle spalle numerosi parti. Facciamo il conto dei figli, siamo una quindicina di donne, abbiamo tutte assieme un totale di 70 figli, una piccola comunità.

Rendere accessibile a queste donne il sistema sanitario, occuparsi della formazione delle levatrici empiriche, quelle che lavorano nelle comunità più discolte, occuparsi dell'informazione e dell'e-



Casa materna a Quilali

ducazione delle adolescenti, prevedere e proporre un sistema di pianificazione familiare, sono questi i compiti del piccolo gruppo di levatrici, infermiere e personale amministrativo che lavorano con grande impegno e con turni di lavoro non sempre remunerati per mancanza di fondi.

Per questi motivi, perché è importante riconoscere questo impegno e questa dedizione, AMCA da anni ha deciso di continuare il sostegno alla Casa Materna, inviando fondi per l'alimentazione, i salari e la copertura delle spese di trasporto (benzina e manutenzione del veicolo per andare nelle comunità e per il tra-

sporto in ospedale delle partorienti).

È difficile immaginare la sofferenza di un travaglio vissuto in un veicolo che cerca di superare le enormi buche di queste strade, lo spavento e il dolore di un parto a rischio senza la dovuta assistenza medica. La Casa Materna di Quilali cerca di contribuire e di migliorare queste situazioni estreme, che ancora molte donne vivono in diverse parti del mondo. Noi siamo con loro.

Di cosa abbiamo bisogno: le ultime piogge hanno rovinato e reso pericolante una parte del muro principale della Casa, rendendo così inagibile un dormitorio e limitando i posti per accogliere le donne ospiti. Vorremmo contribuire al risanamento di questo danno, stimato di Fr. 5'000.-.

Allo stesso modo funziona la Casa Materna di Matagalpa. Inserita in una città più grande di Quilali, ha il suo bacino di utenza in tutte le comunità situate al nord, in zone di difficile accesso e spesso non servite da vie di comunicazione. È infatti legato a questo problema che si inserisce una richiesta da parte della Casa; un nuovo veicolo, più sicuro e capace di passare in luoghi impervi per raggiungere tutte le zone abitate che spesso sono molto sparse. Il vecchio veicolo che serve da am-

bilanza e da trasporto per il personale ha ormai diversi anni e non funzionano più i freni, ogni volta le riparazioni costano di più. Il nuovo veicolo, di seconda mano costerebbe ca. 25'000 franchi, di cui 13'000 sono coperti da una donazione particolare, mancano 12'000 franchi per poter aiutare la Casa Materna.

Le loro attività di formazione sono molto importanti, così come gli incontri con le donne delle comunità e i gruppi di uomini.

La loro attività di accompagnamento ai gruppi di ragazze adolescenti e di informazione alle donne in gravidanza sono un efficace sistema di prevenzione della mortalità neonatale e materna.

L'uragano Mitch

Alla fine del 1998 l'uragano Mitch si abbatté sul Centro America seminando ovunque morte e distruzione. La parte nord del Nicaragua fu la zona più danneggiata, interi paesi travolti dalla forza dei fiumi in piena, addirittura una parte del vulcano Casita tracimando a valle portò



Case ricostruite dopo l'uragano Mitch

con sé intere comunità. A quasi dieci anni dal disastro, sulla riva del Rio Coco vi sono ancora le tracce del passaggio del fiume, una ferita nella terra a ricordo di quella tragedia. La deforestazione e il disordine completo delle zone abitate hanno reso ancora più drammatiche le conseguenze dell'uragano. Per questo motivo, nel 1999, AMCA decise di partecipare ad un programma di risanamento ambientale e di costruzione di nuovi nuclei abitativi, in posizioni finalmente sicure, dove un altro episodio di quel genere non potesse più provocare tutti quei morti. Erano le case di Zapotillo, una frazione di Telpaneca, piccola cittadina sul Rio Coco che a suo tem-

po fu distrutta per l'80 %. Le venti case, progettate seguendo le modalità classiche delle case nicaraguensi, con la cucina esterna e una piccola veranda, furono costruite dai proprietari stessi, con l'aiuto di tutta la famiglia e la supervisione tecnica di ingegneri dell'Ong INPRHU- Somoto, partner di AMCA. Furono progettate anche per resistere alle violente piogge tropicali, con un rivestimento di intonaco sui mattoni

di argilla. E le case hanno veramente resistito, sono ora tutte abitate e sono state anche personalizzate dai proprietari. Siamo passati da Zapotillo; il nucleo è sempre abitato e le case, disposte su file regolari, al di sopra del limite di pericolo per la tracimazione del fiume, sono tutte intere, alcune colorate, ad altre sono stati costruiti degli annessi.

È stato un intervento importante quello di allora; grazie a tutti voi che a quel tempo avete generosamente contribuito alla raccolta dei fondi necessari per questa ricostruzione.

■ **Manuela Cattaneo**



Chi desiderasse sostenere AMCA e i suoi progetti può versare un contributo tramite la polizza allegata a questo bollettino Conto 65 - 7987 - 4

Grazie!

www.amca.ch

I nuovi progetti di AMCA



Progetto di educazione socio-ambientale, Municipio di Diriamba, Nicaragua

Cooperativa di progetti agropecuari e agroindustriali di Diriamba (COOPPAAD)

COOPPAAD è una cooperativa che raccoglie piccoli e medi produttori con scarse risorse economiche e che presta servizi di diagnostica, assistenza tecnica, elaborazione di progetti, piccolo credito, con l'obiettivo di autogestione dei produttori a favore di tutta la comunità.

Il progetto presentato lo scorso anno, e attivo a partire dall'inizio di quest'anno ha come obiettivo principale la sensibilizzazione e l'educazione di studenti e maestri di 17 scuole della regione e di 156 famiglie membri delle stesse comunità, sull'importanza dell'ambiente per la vita,

sulla prevenzione della salute e sul tema della violenza familiare. La ricerca, attraverso la formazione e l'educazione, dell'integrazione familiare come veicolo degli aspetti positivi di questi temi, sarà la principale attività del progetto.

Saranno organizzati incontri formativi sul tema della biodiversità, dell'uso razionale dell'acqua, la gestione della spazzatura, l'importanza del bosco e la gestione dei prodotti chimici.

Preventivo annuale:

1° anno: Sfr. 22'000,

2° anno: Sfr. 23'200

Dal nostro viaggio

Partiamo di buon mattino da Managua, Patrizia Froesch del Comitato Amca, la sua bimbetta di 18 mesi ed io, diretti a Diriamba, a 60 km dalla capitale, su di un furgone nel quale non essendoci spazio per tutti nell'abitacolo, mi rimedio una bella scottatura, malgrado l'aria fresca sul tragitto collinare.

Con me, dietro sulla "tina", c'è Massimiliano Ferrari, un giovane ing. forestale ticinese che si trova in Nicaragua da un paio d'anni e che lavora per questo progetto che da poco Amca ha deciso di appoggiare. Mi racconta con entusiasmo il suo lavoro, i successi e gli inevitabili problemi di tutti i giorni. La fiducia, come tutti qui in Nicaragua, e le aspettative su questo "nuovo" governo sandinista, insediatisi da poco più di un mese.

Al nostro arrivo siamo accolti dal presidente della cooperativa e da alcuni tecnici. Il progetto appoggia 1040 produttori su tutto il territorio del dipartimento di Carazo. AMCA in questo caso sostiene il progetto di protezione del medio ambiente. In pratica si tratta di sensibilizzare i produttori sull'agricoltura ecologica, che inizia già dai primi anni di scuola.

Ad esempio, quando arriva al mare, l'acqua dei fiumi è molto inquinata ed i vari municipi non sono in grado di

prendere provvedimenti seri, sia per le scarse conoscenze in materia, sia per mancanza di fondi.

Ci racconta un tecnico che Diriamba ha la più grande fabbrica di plastica di tutto il territorio nazionale, ma che la popolazione non è assolutamente informata sull'inquinamento che producono per esempio i sacchetti, usati in modo sconsiderato e sfarfallanti su piante, letti di fiumi in secca ecc. Quando poi si bruciano le immondizie all'aperto, plastiche comprese, gli effetti immediati si riscontrano nel copioso lacrimare dei bambini. Un'altra abitudine è quella di immettere un po' di tutto nel compostaggio: le scarpe stravecchie, ad esempio, contengono materie altamente inquinanti. Inoltre l'uso dei pesticidi è purtroppo molto diffuso, con le conseguenze che ben conosciamo.

Ci siamo recati in una scuola a qualche chilometro dal centro, per renderci conto quanto sia importante la sensibilizzazione precoce. Nelle classi di terza e quarta elementare, frequentate prevalentemente dai figli di piccoli e medi produttori, le attività in questo senso sono molteplici, sia pratiche che teoriche. Questo è davvero fondamentale, essendo i bambini un ottimo veicolo di informazioni verso i propri genitori. Si insegna loro come fare correttamente il compostaggio, come evitare l'inquinamento del sottosuolo e come evitare l'uso totale dei pesticidi, facendo parallelismi diretti con malattie di persone e animali. Un bambino ci raccontava di come ha "sgridato" sua mamma perché nello stesso sacco della spesa, confluivano alimenti e veleno per topi, a contatto diretto. La nostra visita a Diriamba purtroppo è stata molto corta, dato che le attività a Managua e le visite ai vari altri progetti di Amca al nord del Paese ci hanno lasciato poco tempo, ma abbiamo avuto un'ottima impressione anche di questo progetto e delle persone coinvolte.

Progetto "La Escuela en primero", per l'infanzia sulla strada

Canica de Oaxaca, Centro di sostegno ai bambini della strada, Oaxaca, Messico



Nei suoi dodici anni di vita, CANICA ha voluto fomentare lo sviluppo integrale dei bambini, dei giovani e delle famiglie che vivono sulla strada attraverso un programma di servizi professionali, educativi e assistenziali che permetta a questa popolazione di trasformare la loro vita personale, familiare e sociale con la partecipazione della loro comunità.

Lo stato di Oaxaca ha 3,7 milioni di abitanti, la città di Oaxaca conta 252'000 abitanti. Oaxaca è uno degli stati messicani con il maggior numero di municipi e etnie riconosciute. Nonostante questa diversità rappresenti una ricchezza, per la maggioranza degli indigeni ciò significa discriminazione.

Dopo il Chiapas, Oaxaca è lo stato più povero del paese, per la maggior parte rurale, caratterizzato da una forte migrazione dalle campagne alle città, con la falsa speranza di ritrovarvi una migliore qualità di vita.

La principale causa del fenomeno dei bambini di strada è l'estrema povertà in cui vivono. Il 27.7% dei bambini messicani vivono in situazione di povertà, e per questa ragione vengono indotti dalle loro famiglie alla ricerca di risorse per la loro sopravvivenza sulla strada.

Il progetto prevede interventi laddove si concentra il maggior numero di indigeni sulla strada nella città di Oaxaca (Mercato de Abastos, gli incroci più trafficati, il centro e le colonie più marginali della periferia)

L'obiettivo principale è quello di fomentare attraverso un programma di servizi professionali, educativi e assistenziali, lo sviluppo cognitivo dei bambini e dei giovani che affrontano la vita della strada, introducendoli a processi normali di educazione e ridurre così gli indici di abbandono scolastico, in un periodo minimo di tre anni.

Preventivo:

Sfr. 21'000 (di cui 5'000 finanziati dal Consiglio di Stato del Cantone Ticino)

Dal nostro viaggio

Volando dal Nicaragua verso il Messico, mi chiedevo cosa avrei trovato a Oaxaca, dopo oltre 20 anni di assenza. Il taxista che dall'aeroporto mi avrebbe portato in città, 6 chilometri scarsi, me ne diede un assaggio, chiedendomi 14 dollari come se niente fosse: prezzo fisso. Per lo stesso tragitto, a Managua, spendi 10 volte meno. L'aria qui è molto più gradevole, dato che ci troviamo a 1500 metri d'altitudine: insomma, in fondo mi dicevo che la situazione, rispetto al Nicaragua, non poteva che essere decisamente migliore. Ma già dalla prima sera, facendo un giro attorno al meraviglioso "zocalo", la grande piazza principale dove ruotano incessantemente gli



Dove abitano i bambini della strada a Oaxaca

oaxaquegni a piedi, l'amaro in bocca: un'interminabile processione di bambini, anche piccolissimi, anziani, menomati, vendono caramelle, oggettini artigianali, ma soprattutto chiedono la carità.

Il giorno seguente conosco i responsabili amministrativi del progetto CANICA (Centro di Appoggio al bambino della strada), che opera a Oaxaca da oltre 10 anni e che Amca, da quest'anno, ha deciso di appoggiare. Ed è subito un diluvio di parole, con tanto entusiasmo ma anche con dati concreti alla mano. Invitano Nadia (membro di Comitato Amca) e me a visitare nei giorni seguenti, le varie strutture che compongono questo progetto.

Ad una decina di chilometri dal centro città, praticamente in campagna, ci fermiamo quasi tutta la giornata nella casa che ospita circa 25 ragazze. Si tratta di bambine che hanno subito violenza interfamiliare, maltrattamenti fisici e psichici, oltre che sessuali. Durante la nostra visita alla casa, ci seguono tutte: Joaquina, di soli 6 anni, ci sta appresso senza dire una sola parola, con occhi che la dicono lunga sul suo piccolo passato. Siamo decisamente ben impressionate da questa struttura, dove le bambine possono rimanere per 3 anni: grandi spazi comuni, camerette da 4 letti ben ordinate, anche se con il minimo indispensabile, un immenso giardino che Yvenancio, il tuttofare, sta pian piano riordinando, adibendo un grande spazio all'orto. Di quest'ultimo tutti ne sono fieri, poiché darà loro l'autosufficienza perlomeno per quanto riguarda frutta e verdura. Non

solo, ma farà parte dell'area educativa, dato che le bambine si dedicheranno presto all'arte della coltivazione. Accanto all'orto ci mostrano anche l'allevamento dei lombrichi, che approviamo ma dal quale ci allontaniamo presto...

Verso le 11:00 arriva una bellissima ragazza messicana che con grande dinamicità, per due ore alla settimana, si mette a disposizione gratuitamente e da lezioni di yoga a tutte. Anche i vicini della casa sono molto solidali: c'è chi porta il latte prodotto dalle proprie mucche, chi verdure e chi i propri bambini per giocare. Dopo aver mangiato insieme, passiamo il resto della giornata alla costruzione artigianale di aquiloni, che andranno a volare spensieratamente in serata su di un campetto di calcio, con l'aiuto di 2 giovani volontari venuti dalla Spagna e dalla Germania. Oggi è sabato, ma in settimana tutte queste bambine frequentano la scuola, che si trova a pochi passi.

E' venuto il momento di lasciarci e Joaquina, che pian piano aveva cominciato a parlarci nel corso della giornata (Nadia le ha insegnato a guidare la bici), si richiude in se stessa e non ci rivolge nemmeno uno sguardo di saluto. La responsabile del Centro ci spiega che si trova lì da oltre 7 mesi, dopo aver subito violenze di cui ancora porta i segni più evidenti: polsi, caviglie e fronte bruciate in modo indelebile. La madre l'ha abbandonata e non ha più avuto nessun contatto con lei. E' chiaro che anche noi, a questo punto, facciamo la parte dei cattivi. Lunedì presto, ci avviamo verso l'altra struttura di Canica, che si trova ai margini della città, in un quartiere decisamente diverso da quello visitato precedentemente. Il degrado ambientale è profondo: sembra che da anni non passi nessuno a raccogliere l'immondizia sparsa ovunque ed il caldo non fa che aumentare l'odore

nauseabondo. Le casupole sono prevalentemente di latta e cartone e ci aggiriamo per le stradine con occhio vigile. Dopo una visita al vicino mercato alimentare (enorme) dove lavorano ancora molti bambini, entrando al centro diurno di Canica, il contrasto è grande: ci accolgono anche lì con calore, in un ambiente in movimento. Ci spiegano che ogni giorno si occupano del tempo extra scolastico di circa 80 bambini della strada. Questo avviene a turni poiché il sistema educativo messicano prevede corsi mattutini o pomeridiani. I pasti sono gratuiti, mentre si vendono a prezzi politici sia i vestiti che eventuali giochi. Per i più piccoli, dai 3 ai 6 anni, hanno adottato da anni il metodo Montessori, ci dice una maestra con evidente orgoglio. Nelle varie sale notiamo in prevalenza giochi didattici, qualche computer, e molto spazio per giochi in comune. Il giovane psicologo del centro ci mostra l'angolino usato per gli incontri terapeutici con i bambini e le loro famiglie. Questo è un punto importante del progetto. Non ci si limita ad occuparsi dei bambini, ma si allargano le attività alle loro famiglie, con incontri settimanali, individuali o di gruppo, dove si affrontano temi sull'educazione e sulla salute. In questo modo pian piano si riesce a seminare autostima nei genitori e a far comprendere l'importanza che riveste la scuola per i loro figli.

AMCA in questo senso ha un ruolo importante, dato che il nostro finanziamento ha lo scopo principale di facilitare tutti i passi per l'immatricolazione di tutti questi bambini. Infatti le famiglie, solitamente molto numerose, non possono permettersi di far fronte a queste spese e spesso prendono questo motivo quale di scusa per mandare i figli ad elemosinare sulla strada. Canica si preoccupa di fare da tramite con la scuola, parlando con direttori e maestri e dai dati raccolti negli ultimi anni, l'inserimento ha dato ottimi risultati. Certo, rimane molto lavoro da fare, ma le persone che lavorano al progetto, le "buone stelle", sono decisamente ottimiste. E noi di Amca con loro.

■ **Manuela Cattaneo e Lucia Togni**

Scambio Ticino - Nicaragua

Gemellaggio tra 17 classi nicaraguensi con 17 classi ticinesi



All'inizio di quest'anno AMCA ha lanciato un progetto di educazione ambientale di due anni nella regione rurale di Diriamba (v. articolo pg 13). Grazie ad un educatore ambientale del luogo, tecnico di una cooperativa di agricoltori con decennale esperienza, si vuole sfornare i maestri di 17 classi della regione riguardo a problemi concreti quali il disboscamento, i rifiuti, la contaminazione dell'acqua, l'uso di pesticidi,...

Parallelamente si motivano gli alunni a creare orti famigliari, vivai comunali, compost e riciclare i rifiuti.

Uno tra i risultati preposti è la creazione di interscambi Sud-Nord, "permettendo uno spazio di dialogo con scuole della Svizzera come interscambio di esperienze e conoscenze in temi ambientali".

Il progetto che AMCA propone nella Svizzera italiana vuole permettere a 17 classi di secondo ciclo delle elementari del Ticino di conoscere diret-

tamente, tramite relazioni epistolari, fotografie, ma soprattutto il vissuto di persone che hanno conosciuto il Nicaragua, le problematiche affrontate quotidianamente da bambini della loro stessa età in un paese povero del sud.

Tramite un educatore, con formazione pedagogica, con conoscenze del Nicaragua

e della lingua spagnola, in 17 classi ticinesi si creeranno sull'arco di un anno delle attività rivolte a:

- Conoscere il Nicaragua e le sue problematiche socio-ambientali
- Tramite l'interscambio epistolare creare delle relazioni socio-affettive con bambini della stessa età, ma di una realtà diversa

- Comprendere l'importanza dello sviluppo sostenibile, come quello promosso da anni dalla Cooperativa di progetti agricoli e forestali di Diriamba (Carazo) [COOP-PAD]
- Sostenere tramite delle attività annuali gli sforzi promossi dalle scuole rurali del progetto nicaraguense a favore dell'ambiente
- Grazie alla conoscenza diretta di allievi di un'altra classe dall'altra parte del mondo, far capire quanto sia importante, nell'era della globalizzazione, avere buone relazioni tra differenti paesi.

I numeri del Nicaragua

- Il 79,9 per cento della popolazione vive con 2 dollari al giorno, circa il 45 per cento vive con meno di 1 dollaro ed il 27 per cento soffre di denutrizione.*
- Circa 800 mila bambini/e e giovani rimangono ogni anno fuori dal sistema scolastico e la tasso di analfabetismo ha superato il 30 per cento (9,8 per cento è invece la media latinoamericana).*
- Più della metà della popolazione non ha accesso alle medicine essenziali, la tasso di mortalità materno-infantile è di 96,3 ogni 100 mila nati vivi e la mortalità infantile del 64 per mille.**
- L'accesso all'acqua potabile raggiunge il 75,8 per cento della popolazione a livello nazionale, ma solo il 48,5 per cento nella zona rurale***.
- Il deficit di abitazioni è di circa 400 mila case ed aumenta di 45 mila ogni anno.
- La Spesa Pubblica per fini Sociali è la metà di quella che si realizza in paesi estremamente poveri come Honduras e Bolivia**.
- Negli ultimi 16 anni, più di un milione di giovani sono entrati nel mondo del lavoro con un grado di scolarità che va dai due ai cinque anni, molto al di sotto del livello minimo necessario per non vedersi condannati a sopravvivere, durante i prossimi 50 anni, in condizioni di povertà estrema****.

Fonti:

* Banca Mondiale - ** CEPAL e MINS - *** UNICEF - **** Adolfo Acevedo Vogl - economista